

C'ERA UNA VOLTA...CROTONE

C'era una volta Crotone, un gigante abitante della città di quale portava il nome del quale si sono perse le tracce biografiche ma un giorno un'onda spumosa del mare fece approdare sulla spiaggia uno scrigno contenente un messaggio scritto su foglie di acanto con polvere di stelle.

Una ragazza che stava passeggiando si accorse di questo tesoro incustodito e aprendolo cominciò a leggere con un filo di voce celeste il messaggio; il titolo era Sono Un Disperso e dopo un po' di macchie create dal tempo continuava così:

“Il ministro austriaco Metternich definì l'Italia: << Una semplice espressione geografica >> e non uno Stato.

Gli accordi che sancirono l'Unità d'Italia furono raggiunti talvolta con le armi e a volte con l'aiuto degli Stati più potenti.

Una figura di primo piano nelle trattative, fu Camillo Benso conte di Cavour, uno dei pochi uomini di statura europea.

Nel 1861 venne proclamato il Regno d'Italia con a capo un re, appartenente alla famiglia Savoia.

I problemi che si presentarono al nuovo Stato unito, furono diversi e pertanto occorre soluzioni differenti ed efficaci.

I problemi più gravi si avvertirono nel Sud del paese dove, nacque la “questione meridionale”, termine coniato da Giustino Fortunato per indicare la situazione di arretratezza e di povertà in cui si trovavano gli abitanti di questa parte di penisola.

I latifondi erano in mano ai nobili, si viveva a stento, il territorio era prevalentemente montuoso e rendeva difficile e costosa la realizzazione di vie di comunicazione, il servizio militare obbligatorio selezionava i giovani più forti e con caratteristiche dettagliate portandoli via così dal lavoro nei campi che rimanevano incolti.

In questo clima di sopravvivenza, di lotta contro la fame, nacque e si sviluppò anche il brigantaggio, uno degli aspetti più noti del meridione d'Italia.

Oggi, la situazione non si può definire “cambiata molto” anche se il progresso della scienza e della tecnologia, la diffusione dell'istruzione hanno cifre ben diverse di quelle del 1861.

In particolare, le vie di comunicazione sono scarse, in alcuni tratti non sono neanche portate a termine; la parola “lavoro” è diventata sinonimo di *miracolo* non solo per chi dopo alcuni studi vuole inserirsi nel mondo del lavoro ma si trovano nella stessa condizione anche coloro in possesso di alti titoli di studio.

Le cause di questa situazione sono diverse di quelle del passato e vanno individuate e confrontate con lo stato attuale della società: ieri in gran parte analfabeta e oggi istruita ma abituata a prendere come modello di vita quello assicura alti guadagni senza lavorare.

Così, vedo apparire una *nuova versione* del brigantaggio : l'allontanamento di persone con grandi capacità che vedo sostituire da “burattini”, che cambiano posizione politica a seconda della convenienza e dai quali, quindi, non posso sperare di avere iniziative per il mio futuro perché sono abituati a raggiungere e ad occupare un posto di rilievo mettendosi a completo servizio delle persone che garantiscono certezze false.

Spesso, in televisione non manca l'occasione di vedere esponenti politici o anche semplici cittadini che si lamentano e si accusano a vicenda; in realtà, pochi hanno capito che il mio sviluppo deve essere un traguardo da raggiungere con la volontà e la serietà popolare e non si deve dare l'opportunità di discolarsi, ancora una volta, alle persone che parlano di futuro quando è a RISCHIO D'ESTINZIONE il mio presente.

Concludendo, voglio dire posso riscattarmi dalla situazione per cui sono tristemente conosciuto, soltanto scegliendo per meriti persone in grado di gestire l'amministrazione, di interpretare con serietà le esigenze di questo territorio che ha bisogno di cittadini all'altezza della situazione che non si piegano davanti ai problemi da affrontare, che lavorano con onestà e coerenza, che non si lasciano assalire dalla falsa idea che non posso cambiare questo dipende esclusivamente dall'impegno comune, compatto e indissolubilmente collegato alla legalità.

Non devo rassegnarmi perché significherebbe aggravare la situazione e lasciare passare inosservata questa orribile lacerazione di talenti e di potenzialità che offusca l'ideale di raggiungere un progresso significativo e ordinato, in grado di assicurarmi un futuro limpido e redditizio. In attesa di aiuto, Crotone.”

La ragazza portò a scuola lo scrigno e la curiosità fu grande per compagni e docenti.

Il gigante era disperso ma si erano salvati i suoi ideali, le ambizioni e i valori, era compito del popolo a cui erano stati affidati darne testimonianze e affermarne volontà.

Si concludeva così la storia di Crotone, tra fascino, emozioni e leggenda proprio come è degno di un gigante della storia immortale nei cuori dei piccoli e grande nelle azioni